

CINEMA Presentata la pellicola "Un Natale stupefacente" prodotto da De Laurentiis: non più il tradizionale film a episodi

Per le festività si cambia registro

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Questo è il nostro 31° film di Natale. La saga è iniziata nel 1983 con "Vacanze di Natale". Abbiamo deciso di dire basta ai film ad episodi perché drammaturgicamente non danno tridimensionalità per cui quest'anno abbiamo fatto un lungo unico». Così il produttore Aurelio De Laurentiis ha introdotto il tradizionale "salottino" con la stampa all'hotel Vesuvio nel quale ha presentato il suo film "Un Natale stupefacente", da oggi nelle sale. Erano presenti Ambra Angiolini, Paola Minaccioni, Lillo, Greg, Niccolò Calvagna e il regista Volfrango De Biasi.

«Mio figlio Luigi e Volfrango - ha continuato - hanno portato freschezza intraprendendo una strada innovativa. In 30 anni ho raccontato questa Italia un po' cialtrona che a volte vorrei tradire, ma poi non scappo perché non ne ho il coraggio. Volfrango ha inventato una storia che è un vero film del quale potrei tranquillamente fare un remake in America. Per la prima volta non abbiamo fatto la usuale proiezione alla quale si è costretti ad invitare sempre determinate persone. Luigi l'ha fatta in un laboratorio privato romano e ha vi ha fatto partecipare persone prese a caso dalla strada. Hanno applaudito tutti al termine della pellicola e di que-



● Lillo e Greg

sto sono molto soddisfatto perché i consensi erano veramente per il film in quanto in sala non c'era nessuno degli attori protagonisti». Lillo e Greg hanno spiegato che il film è una vera commedia con momenti di comicità, ma anche ricca di spunti seri su cui riflettere. «Non ci sono siparietti - hanno continuato - perché la comicità nasce dal tessuto narrativo che cresce. Alcuni ci considerano comici di nicchia, ma non è così. La nostra comicità è diversa, un po' surreale come lo era quella di Tognazzi e Vianello e poi di Cochi e Renato». Volfrango De Biasi sente il peso della responsabilità di avere ricevuto il testimone di una serie di film che hanno riscosso grandi successi. «Questo, però. Non mi spaventa - ha af-

fermato - anzi è uno stimolo in più per continuare a sfruttare al meglio la grande occasione che mi è stata data». Disinvolto e soddisfatto il piccolo Niccolò il quale ha detto di essersi trovato immediatamente a suo agio con gli attori. Per Ambra Angiolini il suo personaggio, Genny, è in antitesi con tutti quelli che ha interpretato fino ad ora. Soddisfatta anche Paola Minaccioni che, parlando della sua passeggiata a San Gregorio Armeno dove le hanno fatto acquistare un gobetto con il corno portafortuna, ha detto che è rimasta affascinata dal nostro folklore. Il film racconta di Lillo e Greg che, alla vigilia delle feste natalizie, sono improvvisamente costretti a prendersi cura del nipotino di 8 anni: i suoi genitori sono stati erroneamente arrestati per coltivazione di sostanze stupefacenti. Come zii, i due sono senza speranze per cui gli assistenti sociali che si occupano del caso, tra gag ed esilaranti equivoci, obbligano i due protagonisti a coinvolgere tutti i disastri personali delle loro vite, tra cui la ex moglie di Lillo, Paola Minaccioni, e la nuova fidanzata di Greg, Ambra Angiolini, per mettere in scena una famiglia perfetta e impedire che il bambino finisca in istituto. Il cast è completato da Paolo Calabresi, Francesco Montanari e Riccardo De Filippis.

I BANDI PER L'AMPLIAMENTO DELL'ORGANIGRAMMA

Nel periodo di crisi occupazionale il Teatro Stabile assume 15 unità



● "Mercadante", sede del Teatro Stabile di Napoli

NAPOLI. Nell'ambito delle attività messe in campo per la candidatura al riconoscimento di Teatro Nazionale del prossimo gennaio, che vede impegnato lo Stabile della città a realizzare e definire tutti i requisiti e le condizioni indicate dal Mibact-Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Teatro Stabile procede anche all'ampliamento del suo organigramma. Un capitolo, questo, di particolare importanza e significato in un momento così difficile e di crisi nel settore

dell'occupazione. In questo ambito lo Stabile rende pubblici sul suo sito i bandi di selezione di nuovo personale nelle aree di produzione, amministrazione, comunicazione, promozione e tecnica, per un numero complessivo di 15 nuove unità. I bandi con tutte le informazioni e i termini di partecipazione sono disponibili sul sito del teatro, www.teatrostabilenapoli.it. La data di scadenza dei bandi è fissata entro e non oltre sabato 27 dicembre alle ore 12.



● Gennaio ed Anna Orefice con le ragazze del calendario

DA "ROSOLINO" LA SERATA FINALE PER PRESENTARE IL CALENDARIO

Un grande successo per "La bella d'Italia"

NAPOLI. Oltre le più rosee previsioni si è svolta da "Rosolino" la presentazione del calendario della Campania di "La bella d'Italia". Oltre 200 invitati hanno visionato le 13 ragazze che hanno preso parte alla serata: Federica Ronca, Nancy Donnarumma, Mara Neri, Federica Cirillo, Sara Acerra, Martina Ascione, Luana Ianniello, Anna

Tarantino, Alessandra Simeone, Linda Montanino, Carmen Romano, Rosanna Buonfiglio e Debora Piccolo. È stata anche presentata la nuova sigla de "La bella d'Italia" ideata e interpretata dal cantautore Felice Romano. La serata è stata allestita dallo stesso cantautore e dal tenore Fabrizio Borghese con le coreografie di Jessica Corvino. Al-

l'evento hanno preso parte l'atelier "Pantheon spouse" di Grottaminarda, "Profumo di intimo", lo stilista Cristian Guarino, "Piccirillo", "3G", "Idola", "Charme e beauty", Marianna Manganiello, "La dolce cremeria", "Pezzella" e "Gusto". La serata è stata condotta da Flavio Sly. "Alca eventi" e Gennaio e Anna Orefice gli organizzatori.

MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia



La mortificazione del Gigante di Largo di Palazzo

Riprendo il racconto sulla storia della statua soprannominata del Gigante di Palazzo. L'aveva voluta Don Pietro Antonio d'Aragona, Duca di Cardona e Segorbe, e così che nel 1668 la piazza si arricchì di un nuovo inquilino che vi rimarrà per oltre un secolo. Svolse, il Gigante, la stessa funzione che a Roma aveva avuto il Pasquino la celebre statua parlante che svolse i suoi servizi alla Città dal XVI al XIX secolo. Il nostro fu invero un gigante ma con i piedi d'argilla, anzi i piedi non li aveva proprio e forse non li avrà mai avuti. Neanche quando era nella sua collocazione originale, intendo quella in cui fu ritrovato nel Tempio dei Giganti a Cuma, al tempo del Viceré Duca di Medina de Las Torres.

Quando fu collocato, si dovettero ricostruire le parti mancanti così che "si pensò bene di scalpellare i tronconi delle gambe e di posarla sopra un pilastro di muratura, onde apparisse in piedi o quasi un'erma. Il pilastro coperto di stucco, fu mascherato dalla parte della piazza, con una lastra di marmo imitante le spoglie di un'aquila, nella quale fu incisa una lunga iscrizione. Al corpo antico poi fu appiccicato un gran paio di braccia di stucco con due piccoli stemmi nelle mani, uno ciascuno". Queste notizie le troviamo nella Guida di Napoli del Parrino. Nel mese di settembre del 1784 la base della statua cominciava a mostrare i segni del tempo così che fu necessaria un'opera di restauro. Per far ciò il Tri-

bunale delle fortificazioni pensò di incaricare due famosi scultori l'Inghinna ed il Sammartino per verificare se essa fosse un'erma oppure una statua e prendere in conseguenza le decisioni più appropriate per il restauro. Il responso dei due fu che essa: in origine fu una statua, forse un Giove Olimpico, in posizione sedente. Non se ne fece nulla perché il Re Ferdinando IV ed il soprintendente, principe di Tarsia, furono contrari al progetto. Rimase al suo posto sino al dicembre del 1807 passando dalla furia giacobina del 1799, che lo gratificò anche di un cappello rivoluzionario, al ritorno di Ferdinando oramai I, a Giuseppe Napoleone che ne decretò la fine: stanco di essere fatto segno delle satire di "acetò napole-

tano". Fu per questo che il giorno in cui il Gigante doveva andare a riposo le fu trovato attaccato l'ultima missiva satirica a lui diretta lascio la testa al Consiglio di Stato, le braccia ai Saliceti lostomaco ai ciamberlani le gambe ai generali e... il resto al Re Giuseppe. Venne segregato per tre anni nelle scuderie del Palazzo Reale, e poi? Vi stavo raccontando che uscendo dopo aver visitato la Artemide Efesia, attratto dal giardino sito al piano d'ingresso cercai di entrarvi, anche perché avevo intravisto alcune teste gigantesche parte di Telamoni o marmi similari. Per entrare mi venne in aiuto ancora una volta la fortuna visto che quella parte era inibita al pubblico. Trovai una porta a vetri

semiaperta ed approfittando dell'assenza di qualsivoglia controllo, entrai. Un colonnato e nello spazio fra un pilastro ed un altro una serie di reperti e fra questi due enormi mezze figure. Nella seconda mi sembrò di intravedere un qualcosa che non mi era del tutto sconosciuta. Andai a frugare nella memoria del mio cervello e la figura si associò ad un'altra che insisteva in un quadro che rappresentava il largo di Palazzo al cui centro ne troneggiava il Gigante. L'avevo trovato, ma in uno stato di abbandono di degrado, quasi mortificato se solo si sarebbe voluto pensare al ruolo che aveva giocato nella storia di Napoli.

(Continua)

www.carlomissaglia.it